

UNA GITA STRAORDINARIA ... IN VALLARSA

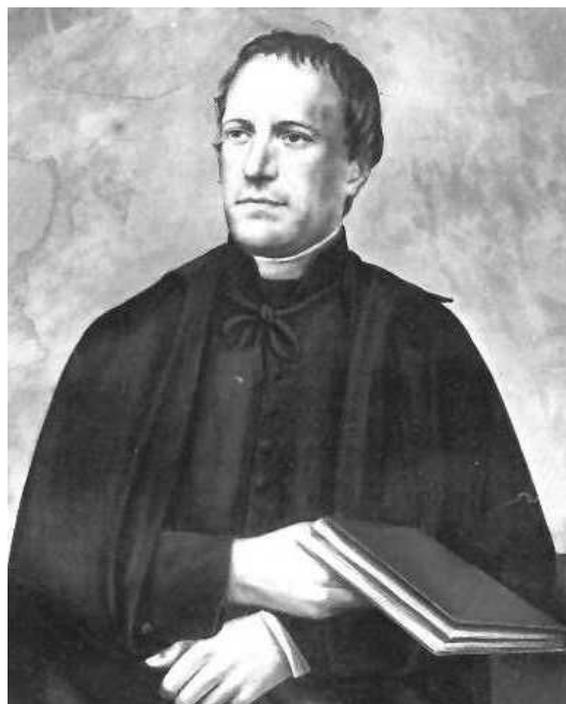
Esattamente 185 anni fa, nell'estate del lontano 1823, la Vallarsa fu visitata da tre illustri personaggi storici: il 3 agosto dal Principe Ereditario (già re d'Ungheria) Ferdinando d'Asburgo, il 26 agosto dal viceré del Regno Lombardo - Veneto, l'arciduca Ranieri d'Asburgo (futuro suocero del re Vittorio Emanuele II) assieme alla consorte, la principessa Maria Elisabetta di Savoia, e infine il 16 settembre dal sacerdote e filosofo roveretano Antonio Rosmini Serbati, proclamato beato proprio l'anno scorso.

Era, da poco, stata inaugurata la nuova strada della Vallarsa, l'odierna Strada Statale (ora provinciale) n. 12, che da Rovereto attraverso la Vallarsa conduce a Schio. Oggi, la strada, alquanto tortuosa e piena di curve è molto apprezzata dai motociclisti. All'epoca invece costituiva un'arteria molto importante che rivoluzionò il traffico internazionale. La nuova strada, infatti, per chi viaggiava dal Tirolo a Vicenza attraverso la Vallarsa anziché intraprendere la via per Verona, accorciava il proprio viaggio di circa trenta miglia. Fu un grosso successo, dato che la strada riduceva la durata del viaggio da Innsbruck a Vicenza da venti a dieci giorni e il costo da 12 a 6 fiorini al quintale - tempi e costi dimezzati, dunque. La strada di Vallarsa rappresentava allora una sorta di "odierna Valdastico".

L'inaugurazione della strada, si svolse alla presenza dell'erede al trono e successivo imperatore, e successivamente, fu visitata anche dal viceré del Regno Lombardo - Veneto. Ampia cronaca di tali eventi

ci viene fornita dall'abate Bartolomeo Giuseppe Stoffella dalla Croce e pubblicata, dapprima, sul giornale "Messaggiere Tirolese" e successivamente in un'apposita pubblicazione. La descrizione che l'abate Stoffella fornisce della nuova strada in Vallarsa fu così suggestiva da lasciare impressionato lo stesso Antonio Rosmini. Lo Stoffella, infatti, descrive tutta la suggestiva forza emotiva di quel paesaggio caratteristico con particolari parole che suscitavano nel lettore indescrivibili emozioni. Egli parla di *"una strettezza e profondità di luoghi, un ammasso di brulli scogli che con vaste spalle minacciano il viaggiatore, un rumore d'acque infrante e cascanti, una varietà di situazioni, ed una grandiosità di ponti, di volte e di muraglie, a sostegno della strada, che non può fare a meno di restarne meravigliato e stupito il più indifferente spettatore"*.

Poi prosegue descrivendo il lato *"alpestre della strada, che quasi tutta più o meno aperta nel macigno, ora cammina sull'orlo d'altissime rocce che fanno rabbrivire chi a basso il*



tortuoso Leno rimira; ora solitaria s'imbosca; ora attraversa aridi scoscendimenti di monte pronto a smontarsi, se diversi ripari di ponti, di muraglie e di lastricati no'l ritenessero; ora s'immerge in profondi valloni, chiusi intorno da orribili massi; non senza però che tratto, tratto i viaggiatori rivengano in qualche ameno poggetto per vaghe praterie e fra colti campi, deliziati continuamente dalla vista del Leno, che a seconda della strada nell'ima Valle serpeggia, e dalle varie scene che la non lontana opposta riva presenta, nonché da trentotto villette da ambo i lati sparse, quale sul pendio del monte, quale sulla cima di un colle, quale in mezzo a boschi, quale lunghesso le rive del Leno".

Antonio Rosmini fu così catturato da questa accattivante descrizione, che convinse l'intero Clero della Chiesa Roveretana a intraprendere una gita in Vallarsa. Così il 16 settembre del 1823 Antonio Rosmini, insieme a tutti i parroci e sacerdoti della città della Quercia, percorsero a piedi la nuova strada della Vallarsa. L'abate roveretano Giampietro Beltrami, membro del gruppo di "gitanti" fissò nel proprio diario, scritto in latino, le emozioni provate percorrendo questa via. Beltrami, inoltre, fornisce una breve descrizione delle maestose rupi e delle varie opere realizzate in parte con i finanziamenti messi a disposizione dagli stessi abitanti della Vallarsa. "*... viae novae invisendae causa, qualis (operibus coeptis circa annum MDCCXCVIII Vallarsianorum pecunia) nuperrime excisis rupibus, magnisque substrictionibus factis pecunia regia, perfecta fuit*".

La comitiva, dopo una camminata durata alcune ore, giunse fino alla frazione di Raossi, dove, stanca e affamata, si fermò a riposare le stanche membra e a rifocillarsi presso l'osteria di Francesco Stoffella detto "dalla rupe". Interessante è osservare come Rosmini insieme al Clero roveretano non proseguirono fino a Parrocchia, a quell'epoca capoluogo amministrativo e spirituale della Valle, ma si fermarono nel paese sottostante. Probabilmente non si trattava di una visita ufficiale. Infatti qualche ora più tardi, dopo aver ritemprato lo spirito e lo stomaco, la comitiva intraprese nuovamente la via del ritorno, dove, sul far della sera, giunse a Rovereto stanca, ma soddisfatta della gita fatta insieme.

Giorgia Arman